



al castello della principessa addormentata. Tutti a notte piangevano.
 FATINA - Tutto con la bacchetta di canaletto nero e cedino che tutto
 ciò che tu tocchi si rivoltava, uomini e animali, si addormentava per
 svegliarsi solo quando la principessa si svegliava.
 Piangi intorno al castello una sera intristita di spino.
 Che nessuno disturbi questo sonno nocivato.
 RE - Grazie, ma buona sera, di tutto quello che hai fatto per
 nostra figlia.
 REGINA - Io e il mio sposo ce ne andremo. Non rivideremo mai più la
 nostra bambina. Invecchieremo, moriremo, e lei sarà sempre addormentata.
 RE - Ah! consola solo il pensiero che al suo risveglio non sarà sola
 e smarrita, ma avrà accanto dame e cavalieri che conosci e che
 le sono affezionati.
 FATINA - E ora, miei cari, lasciate questo castello... La principessa
 deve dormire, dormire... dormire...

Dormo, dormendo
 lo sguardo e i sogni
 sono a spuntare
 Anche le donne,
 in quella notte,
 dormivano male,
 sembravano morte.
 Un gran silenzio
 si stende intorno,
 dai tempi antichi
 al vecchio tempo.
 Dormono tutti,
 i belli e i brutti,
 bestie e uomini
 e mappardame.
 Passa, così anni
 senza rumore,
 passano e fuggono,
 ore su ore.
 Chiede un risucio
 che così è questa storia,
 ma se n'è parso
 fin la memoria.



E i giorni passavano e gli anni passavano.
 La storia del castello, andando di bocca in bocca, veniva filata,
 arricchita di particolari, addirittura cambiata.
 Nessuno era riuscito mai a penetrare attraverso la foresta che circondava
 il vecchio maniero, intorno al quale si erano create molte leggende.





